

SCENARI ECONOMICI FVG

(20 luglio 2022)

Il **Pil** del FVG dovrebbe crescere quest'anno più di quanto previsto solo 3 mesi fa.

Secondo le analisi dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Prometeia aggiornati al 20 luglio, il Pil regionale nel 2022 dovrebbe salire in volume del +2,7% rispetto al +1,9% stimato ad aprile.

Nel 2023 la crescita dovrebbe, viceversa, rallentare per attestarsi all'1,7%, contro il 2,4% previsto in primavera.

La variazione positiva cumulata nel biennio 22/23 rimarrà sostanzialmente identica, ma con una diversa scansione temporale.

(lo scorso anno il Pil in Regione è cresciuto del 6,9%, recuperando quasi interamente l'eccezionale contrazione del 2020, -7,5%, la più contenuta fra tutte le regioni italiane).

Previsioni per l'economia del FVG

(variazioni percentuali su anno precedente su dati concatenati; valore %)

| | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | 2024 |
|----------------------------------|------|-------|------|------|------|------|
| Prodotto interno lordo | 0,9 | -7,5 | 6,9 | 2,7 | 1,7 | 1,6 |
| Spesa per consumi delle famiglie | 0,2 | -11,0 | 6,2 | 2,5 | 1,6 | 2,4 |
| Investimenti fissi lordi | -0,6 | -8,2 | 18,6 | 8,4 | 2,4 | 2,1 |
| Tasso di disoccupazione | 6,2 | 5,8 | 5,8 | 5,9 | 5,7 | 5,2 |

Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e stime Prometeia – luglio 2022

Il sostegno più rilevante alla crescita dell'economia regionale sarà garantito, in primis, dalla componente degli **investimenti** che, dopo il forte rimbalzo registrato nel 2021 (+18,6%), avrà una dinamica vivace anche nell'anno in corso, +8,4%, grazie agli incentivi per la riqualificazione del patrimonio edilizio e alle risorse del PNRR (nonostante le difficoltà di approvvigionamento dei materiali, carenza di manodopera qualificata, rialzi dei prezzi dei beni).

I **consumi delle famiglie**, viceversa, cresciuti lo scorso anno non sufficientemente per ricoprire il gap pre-Covid (+6,2% nel 2021, -11% nel 2020), penalizzati dalle persistenti tensioni inflazionistiche, mostreranno un andamento meno sostenuto nel 2022, +2,5%, per l'affievolirsi della fiducia e il ridotto potere d'acquisto.

Le **esportazioni**, infine, hanno registrato un avvio d'anno favorevole. La maggiore competitività del tasso di cambio contribuisce a stimare una buona performance per il 2022, mentre una decelerazione è attesa per il prossimo anno, in concomitanza con una dinamica meno favorevole.

L'export nel primo trimestre 2022 è aumentato del 51,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente anche per la crescita dei prezzi. Il risultato è condizionato dalla cantieristica navale, soggetta ad una elevata variabilità nel tempo. Senza tale comparto la variazione "scende" a +30,2%. In forte aumento anche le importazioni, +49,1%. Le aziende stanno trasferendo, infatti, sul prezzo finale i rincari delle materie prime e dell'energia, come si evince dalla variazione rilevata dall'Istat sulle esportazioni nazionali: la crescita nel primo trimestre è stata complessivamente in Italia del +22,9% in valore ma "solo" del +11,3% in quantità.

Dal lato dell'offerta, a trainare l'economia quest'anno saranno soprattutto le **costruzioni** (+13,6% nel 2022, +18% nel 2021) e i **servizi** (+3,1% nel 2022, +4,3% nel 2021), mentre l'**industria** registrerà una decelerazione (+0,4% nel 2022, +13,1% nel 2021).

Da segnalare che, comunque, il **manifatturiero** si è dimostrato nel primo trimestre del 2022 più resiliente rispetto a quanto ci si poteva aspettare, segnando, nonostante un calo rispetto al quarto trimestre 2021, una variazione produttiva del +1,5% sullo stesso periodo dello scorso anno.

La guerra in Ucraina continuerà ad incidere sull'economia.

Pesano i rincari di energia e alimentari, il rialzo dei tassi di interesse e la maggiore debolezza del commercio internazionale. A favore, invece, la fine delle restrizioni anti-Covid, la ripresa del turismo, il recupero del mercato del lavoro, segnali di allentamento dei colli di bottiglia negli approvvigionamenti grazie alla ripresa dell'attività dei porti cinesi.

Il prezzo del **petrolio** è sceso a 105 dollari al barile (dal picco di 123 di giugno) e resta molto alto rispetto al valore di inizio gennaio (78 dollari). Il **gas** in Europa, ora a 155 euro/MWh, si è impennato a 183 euro/MWh i primi di luglio (dopo essere sceso fino a 79 a giugno; era 70 prima dell'inizio del conflitto, 10 prima della pandemia), a seguito del calo dell'offerta russa.

Nel mese di giugno 2022 l'**inflazione** in Italia ha accelerato nuovamente, salendo all'8% su base annua (da +6,8% del mese precedente), valore che non si registrava da gennaio 1986 (in FVG a giugno +8,2%). L'aumento è trainato dai prezzi dei beni energetici (la cui crescita passa da +42,6% di maggio a +48,7% di giugno) e dei beni alimentari (da +7,1% a +8,7%). L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, pur passando da +3,2% a +3,8%, resta più contenuta (negli USA +5,9% la core inflation, dove la domanda interna è più sostenuta e pesa anche la rincorsa dei salari).

Anche il continuo indebolimento dell'**euro**, crollato a 1 dollaro per euro (la rottura della quota di un euro avvenuta lo scorso 12 luglio non accadeva da novembre 2002), da 1,22 di maggio 2021, sta alimentando l'inflazione. La svalutazione accresce il costo delle commodity importate che sono quotate quasi tutte in dollari (il gas naturale è, invece, prezzato ad Amsterdam).

Per le famiglie il rialzo dei prezzi si traduce in una maggiore spesa, considerato anche che energia e alimentari sono difficilmente comprimibili. In direzione opposta agisce il risparmio accumulato nel periodo della pandemia.

Il rimbalzo dei consumi sarà influenzato da queste due forze contrapposte che sarà, in ogni caso, frenato rispetto a quanto si sarebbe avuto senza l'aumento dei prezzi.

Lo **scenario previsivo** continua a essere caratterizzato da elevata incertezza.

Le prospettive dipendono dall'evoluzione della guerra e dalle sue implicazioni per l'approvvigionamento di gas che potrebbe amplificare le pressioni inflazionistiche, erodendo ulteriormente il potere d'acquisto delle famiglie e innestando una risposta di politica monetaria più rapida.

GLOSSARIO:

Il PIL può essere misurato sia dal lato degli acquirenti (domanda) sia da quello dei produttori (offerta).

La misurazione del PIL dal lato della domanda esplicita le diverse componenti della spesa. Il PIL si ottiene sommando i consumi, gli investimenti fissi lordi e le esportazioni nette, ovvero le esportazioni meno le importazioni, tecnicamente chiamato saldo commerciale.

La misurazione del PIL dal lato dell'offerta consiste nel sommare l'apporto al PIL del Paese fornito da tutte le imprese. il Pil è pari alla somma del valore aggiunto delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti, compresa l'iva e le imposte sulle importazioni, al netto dei contributi ai prodotti

Variazioni su valori concatenati con anno di riferimento 2015: il concatenamento fornisce una misura dell'aggregato economico in termini di volume, ossia al netto della dinamica dei prezzi ad esso sottostanti

Info: Gianluca Pistrin – Ufficio Studi Confindustria Udine – studi@confindustria.ud.it